

Sulle comunicazioni del Governo
(discorso di un nostro deputato della nostra
Provincia)

sopra ciascuna parte del discorso, fare i paragoni e le illazioni del nostro stato di essere. Intanto non è la benevola attesa, è il voto continuo che vi diamo, perché della vostra protezione nelle profetie non sappiamo da fare.

" Il nostro collegio di Reggio di Calabria, parlato a nome di tutti e sette i deputati accennati dal profondo desiderio di rendere i dovuti omaggi, al grande nome che sta a capo del Governo! Il nostro collegio ebbe sempre ed in vantaggio delle venture, il terremoto ci mise un pochino in evidenza, Murabino è reputato il telegrafo a più di un passo spedito nei boschi, la guerra allora ha combinate un pochino la pochina

II^o.

dei nostri concittadini, il governo at-
tuale — non crediate che voglia
mettere on^{ti}. colleghi, anche il
Saverio attuale tra le venture,
dello elenco tra esse solo per
far rilevare che ci fa del bene,
forse se ci fa del bene, sarà
più conseguenza da considerarsi tra
le venture. . .

Sarò brevissimo, parlando per altre due
per rendere un diverso omaggio al
vigliante sempre giovane concittadino,
ma in quella mia lettera per il decoro
delle mie azioni — per delle mie azioni di
governo e per le presidenze pastiche
di cui ci fu, anzi mi auguro
ci sarà largo nei prossimi comizi
elettorali — Devo essere bene perché
di il mio dire, riportato dal Sagittario
non può occupare più di 2 col.
del giornale — e poi, dopo del

III^o,

do' r'emp' omaggio, che con l'occi
die? Oggi siamo almi d'
ogni bene di questo e dell'altre
mondo. Le nostre popolazioni an
mano le p'tore e m'panso, non
leggiamo con i ricchi ambli
ni che anche esp' si v'cano del
loro parte nel nostro, non propri
mente nel nostro, non nell'altre
(... voi sacate candidato il
tutti all' collegi nostri, nella lista
sette volte r'ain ripetuto il nome
d'ioliti o se non si degnate d'
acettare ci indichiate in quali
soluzione i p'te nomi con cui de
stinate il vostro, et in questo
caso r'isolatore Scullery,
cioè nell'ioliti — il titolo
d' Scullery per voi, sopra per
farare, anche ^{de m'anzid.} ^{che ha il regno}
ment' ^{del vostro} ^{devo} ^{preo}

pinante.

In 50 anni di governo patria abbia
 una onta ^{talmente} grandi, centinaia
 di commissioni, Ben trecento Km
 di strada ferata e ben cose
 niente altro. Ma promise dei
 posto promise ^{delle bonifiche} Ma che
 promesse dei ^{editei agende del ptoguo} mini
 enumerare le cose e le unive
 re, le lettere benve e

Siamo tutti di un partito, del
 partito del vostro predecessore e
 adesso del partito di vostro Cancelliere
 — parlar, ancora! Possiamo
 essere stati un po' irregolari esse
 tentati in questo o quel rapporto
 mente ma presto ci sono nuove
 dati e raccolti, come sempre opera con

i nostri giudicanti, come un solo
 uomo e come una sola voce a
 giudicare: non che' governo -
 Solo il nostro (collegio) Cappella
 vi ha delle alleate di partito,
 non guaiamo che una la destra,
 e del resto bisognando compatire,
 che è molto... ingenuo!...

Pigliamo atto: ci doveti la
 giustizia regionale, la giustizia
 locale, la giustizia
 ma questa non promise noi vediamo
 i fatti che confermano di là la nostra
 giustizia, tutta nostra, di per noi mai
 se sostituirà che impera, e giustamente,
 santamente - I giuristi nello
 impero i reperti nell'impero:
 Vitiani, Corradini, Deano, Falli,
 e gli altri, tutti avanti!... A primo
 del giudizio i avvanti - E anche

Beardini

II.

tra nostri amatori Du Vito De Bellis
fatti pure tu amati dalla un
tua Siora del Collo a non d-
schioffuttate. Noi, umilisti
mi ha tanti valerosi guazi
ferreus oltre la fama del
unna nella nostra provincia -
tempo detto un nostra collega ebbe
la fortuna in un momento di
sommo decorezza vostra, di vi-
cere una vostra statta d'mano
ed un ^{univento} decoreto di conversazione!
che con gli ante detto in quel de-
lirioso istante? Il brivido di con-
versazione da cui fu preso ^{il fortunato}
^{collega} gli permise di capire niente, ~~che~~
solo più tosti rivoltandosi in
meditazioni delle vostre denique ~~che~~
da capri che l'avente invitato a
venire a trovarsi a Covero! Il
suo collega mi fu felicissimo! Fu

NOI abbiamo estesissimi campi adatti alla coltivazione del grano, dei cereali, del granturco: gli immensi piani quasi vergini ed incolti dell'Aspromonte.

Occorre però prima renderli accessibili all'uomo ed alle macchine agricole; occorre popolarli, colonizzarli; occorre infine poterne esportare agevolmente ed economicamente i prodotti.

L'Aspromonte è la nostra grande ricchezza inesplorata, capace da solo di compensare la insufficienza della nostra produzione di cereali; ma non potrà essere valorizzato che con l'apertura di numerose e comode strade di accesso, con la diffusione della macchina agricola, con la costruzione di numerose case rurali che rendano possibile al nostro sobrio e laborioso contadino la colonizzazione di queste ubertose terre.

Altra ricchezza, presso che inutilizzata, della nostra Calabria, sono le forze idroelettriche, ricchezza che potrebbe notevolmente essere aumentata, se le acque, che ora scendono rapidamente al mare lungo i nostri impetuosi torrenti, fossero opportunamente regimate.

Occorre quindi trattenerle con sistemazioni e rimboschimenti montani; utilizzare interamente la disponibilità di energia con creazione di laghi artificiali, di sbarramenti subalvei, e condurre le acque ad alimentare officine idroelettriche, creando la forza necessaria per le nostre nascenti industrie, per l'elettrificazioni delle nostre linee ferroviarie principali e secondarie, e realizzare infine una completa ed economica irrigazione delle riarse zone litoranee.

Nè meno importante si presenta per noi il problema dello sfruttamento del sottosuolo.

La Calabria, terra geologicamente tra le più antiche della penisola, manifesta nei suoi strati superficiali, sebbene anche questi scarsamente esplorati, tracce non trascurabili di minerali svariati; ferro, rame, piombo, argento, molibdeno, carbone, zolfo, e forse anche petrolio.

E' assai probabile che esplorazioni più diligenti del sottosuolo, convenientemente approfondite, possano rivelare l'esistenza di giacimenti numerosi di maggior impor-

11. *Molino e pastificio*; non esiste in Calabria alcun impianto proporzionato al consumo; durante la guerra se ne è duramente avvertita la mancanza dipendendo l'alimentazione della provincia da Milazzo e da Napoli.

12. *Conceria di pelli*; anche per tale industria la Calabria è tributaria di Napoli e di Catania. Potrebbe utilizzare pelli e materie concianti di produzione indigena (corteccia di rovere, leccio, ecc.) mentre alcune località della regione si presterebbero ad una proficua coltivazione del sommacco.

13. *Filatura e tessitura della seta*; industria un tempo fiorente in Calabria. Le sete che qui produconsi sono tra le migliori, e particolarmente adatte a tessuti di grande resistenza.

14. *Industria della fibra e simili*; mancano impianti del genere nel Mezzogiorno. Qui in Calabria potrebbe impiegare ottime fibre di piante locali, ad esempio quelle dell'agave e della ginestra, idonee anche alla confezione di tessuti speciali per saccherie, cordami, ecc.

15. *Fabbrica di ceramiche*; pure mancante nel Mezzogiorno, se si esclude quella di Palermo. In Calabria sfrutterebbe ottime cave di caino, ora non coltivate, riprendendo una tecnica un tempo sviluppata in alcuni comuni della Provincia, ed oggi decaduta o dispersa.

16. *Lavorazione di marmi decorativi*; usando materiali provenienti da cave Calabresi e che avrebbero assicurato impiego nelle costruzioni edilizie della rinascenza città.

17. *Distilleria di alcool e fabbrica di vini speciali*. La Calabria ha una buona produzione vinicola, che potrebbe essere razionalmente preparata per l'esportazione.

Manca poi qualsiasi impianto di distillazione delle vivacce, di estrazione dell'olio dei vinaccioli, ecc.

18. *Fabbrica di botti*; a parte l'attuale penuria di fustaggio, tale fabbricazione risponderebbe alle ordinarie esigenze della regione, pel commercio dell'olio, del vino,